

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 27.10.2015)

Bagnoli, l'Irpinia e la sindrome del tutto e subito ...

27.10.2015, La riflessione di Marika Borrelli (dal sito www.orticalab.it)

... e poi Dio pensa: si fa presto a dire 'turismo'.



Sono anni che non vado più alla sagra bagnolese, quella della castagna e del tartufo. Eppure, sono una fan della sagra, da almeno una ventina d'anni. Difficilmente mancavo ad un appuntamento. La sagra di Bagnoli era per me il salto definitivo nell'autunno, una full immersion nel habitat irpino.

La penultima volta ci arrivai con il treno Avellino-Rocchetta affiancato da una navetta.

Già l'ultima volta, invece, usai l'auto e mi recai il venerdì, partendo nel primo pomeriggio. [Nonostante non si fosse ancora scatenato il casino come nello scorso week end](#), mi ripromisi da allora di non avvicinarmi più a Bagnoli per la sagra.

(Non amo la ressa e non mi piace fare file lunghe agli stand.)

Chiunque con un pochetto di lungimiranza avrebbe potuto già capire anni fa come si sarebbe evoluta la sagra e immaginare una formula diversa, per non annegare nella geenna di polemiche, come in questo dopo-evento.

Il richiamo del 'food' (non si dice 'cibo' perché è da grezzotti; non si dice gastronomia perché trattasi comunque di sagra abbastanza popolare) è potente e l'Irpinia ha un nome nel campo di alcune eccellenze, quali vino, olio, castagne, tartufo, piatti tipici. Inserirle tutto in una cornice autunnale, in cui i colori della nostra vegetazione diventano tavolozza, ed ecco che la nostra terra diventa un luogo dove tutti vogliono esserci, specialmente d'autunno.

Si può tranquillamente affermare che l'Irpinia è da turismo autunnale. Il che mi sta benissimo: siamo perfetti come location e prodotti. Dovrebbe stare bene anche agli esperti di incoming, per esempio, i quali avrebbero un frame (uno scenario) in cui collocare il prodotto "Irpinia", dopo le vacanze estive che sono quasi sempre balneari, prima di quelle invernali, il cui appalto (e come negarlo mai!) se lo è aggiudicato Salerno.

Non dovrebbe essere complicato capire che le persone vanno dove ci stanno altre persone, per spirito di emulazione, per la sindrome del presenzialismo, perché tutti ne parlano (ed in questo caso il passaparola innesca una progressione aritmetica), per moda, per curiosità, per geotaggarci.

Le file delle automobili sull'Ofantina partivano dall'imbocco, mi hanno raccontato, ed ho visto foto di automobilisti esasperati.

Eppure, non penso che l'unico problema per Bagnoli sia la via d'accesso.

Qualora fossero riusciti tutti ad arrivare a Bagnoli (via treno, creando silos di interscambio a Borgo Ferrovia o a Lioni; con auto, spianando quattro corsie sull'Ofantina; con navette continue dal Laceno trasformato in parcheggi; con elicottero) gli stand avrebbero retto ancora?

Avremmo avuto 'food' per tutti?

E soprattutto 'food' d'eccellenza, giusto per tenere alto il nome della tradizione bagnolese.

Parlo di castagne, ma in particolar modo il quesito diventa fondamentale per il tartufo. (Purtroppo, in tanti mi hanno riferito di spurie importazioni di castagne e di tartufo, proprio nell'occasione della sagra, in quanto la domanda sarebbe esageratamente sbilanciata rispetto all'offerta. Ritengo di dover confinare queste confidenze nell'ambito delle dicerie. O no?)

Rispetto ad altre sagre, quella di Bagnoli (ed in tono minore anche quella di Montella) ha una sua tipicità di cui tutti vorrebbero avere un saggio. *Mutatis mutandis*, adesso tutti vogliono andare all'EXPO. L'Expo ci ha messo sei mesi per arrivare all'intasamento. Bagnoli e Salerno (per dire di due eventi che attirano anche fuori regione) qualche anno, ma l'evoluzione è la stessa: esserci.

L'Expo è ormai finita. Salerno si è organizzata, tiene e rilancia. Bagnoli Irpino no.

E non voglio sentire che si tratta di carenza di mezzi e risorse. I mezzi e le risorse ci sono: basta reinvestire parte dei guadagni. Invece, è la sindrome del tutto&subito-e-poi-Dio-pensa il nostro cancro turistico-imprenditoriale.

Vogliamo guadagnare facile: chissene se esasperiamo i visitatori o stressiamo le vie d'accesso? Un po' di polemiche che volete che siano? L'anno prossimo si riparte. Magari uguale.

In quanto a turismo, facciamo sempre i vittimisti. Tuttavia, la colpa è nostra, in ogni senso ed in ogni caso. E non perché vogliamo improvvisamente tutti andare a Bagnoli a fine ottobre, tutti a Salerno da novembre fino a gennaio, o tutti all'Expo.

Ovvero, è mai possibile che in Irpinia si debba arrivare solo per mangiare? Evvabene, facciamo pure che l'attrattore sia il 'food', perché non ragioniamo di una rete di sagre, delocalizzando negli stessi giorni tra Bagnoli, Cassano, Montella o sto sproloquiando nonsense, per via di incrollabili campanilismi comunali?

Siete mai stati in Alto Adige nei dintorni di Natale? Tutte le località sono frequentate. I mercatini tirano dovunque perché si è distribuita l'attrazione.

Eurochocolate non vi dice nulla? Ci hanno addirittura ambientato un film.

Chi ha mai fatto uno studio sull'accessibilità dei luoghi turistici irpini? Chi ha studiato i flussi? Chi ha immaginato pacchetti di più giorni?

Ma soprattutto, è possibile immaginare mini-tour o siamo inesorabilmente destinati al turismo mordi-il-castagnaccio-e-fuggi?

Quanto e quando risultano aperti i siti archeologici? Sono praticabili o sono in decadenza?

Quante volte abbiamo trovato aperta la bella Cripta del Duomo fuori dalle occasioni nuziali?

Possiamo fare turismo alternativo?

Riattivare la funicolare costa. Probabilmente costa più di quanto non ritorni a livello di turismo religioso, almeno per com'è organizzato ed offerto attualmente. Riscriviamo tutto per Montevergine ed anche la funicolare sarà un'attrazione richiesta e redditizia.